

ABRUZZI

**Una medaglia
al V.M. alla memoria
del Cap. Molinari**

Nella Caserma degli Alpini «M.O. Aurelio Grue», alla presenza delle Autorità Civili e Militari è stata consegnata la Medaglia d'argento al V.M. alla memoria del Capitano degli Alpini Renato Molinari, alla figlia Amelia.

Il Capitano Molinari, del Battaglione Alpini «Val Pescara», ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese e nel Montenegro. Aveva frequentato il terzo corso di abilitazione al servizio presso Comandi di grandi unità e successivamente era stato trasferito alla Divisione Alpina «Tridentina».

La medaglia d'argento alla memoria è stata concessa con la seguente motivazione: «Il Capitano Molinari appartenente alla nostra formazione gruppi G.L. della Divisione Canavesana dal 13-11-44, fu catturato dai nazisti a Licana (Val dell'Orco) il 6-12-44. Poco si conoscono i particolari della sua attività dopo l'8 settembre 1943, in quanto l'interessato, all'atto della sua cattura che doveva condurlo al plotone d'esecuzione apparteneva a questa formazione da pochissimo tempo. Era stato partigiano in Abruzzo, ove catturato, ma prima volta dai tedeschi veniva deportato nella Francia del Nord da dove era riuscito ad evadere e a raggiungere un campo di «Masquisards». Era stato presentato al Comandante Bellandj a Grenoble presso il Comando alpino. Il Capitano Molinari si era fatto molto onore nella formazione della Borgogna e vantava diverse citazioni di onore per il suo comportamento. Avrebbe potuto raggiungere Teramo (Abruzzi) di già liberata ed in mano alleata, ma egli volle — malgrado subisse ancora le conseguenze di un congelamento a un piede riportato in Croazia — seguire il Comandante Bellandj in Piemonte e continuare la sua lotta nella VI divisione Alpina G.L. Giovane serio, profondo pensatore ebbe ben presto le simpatie di quanti lo conobbero. Catturato alla prima azione mandò a dire di non preoccuparsi perché se la sarebbe cavata ugualmente. Trasportato a Rivoli veniva fucilato come ostaggio il 10-3-45. Della sua morte poco si conosce ma, a liberazione avvenuta, i familiari ebbero le sue ultime lettere scritte, prima di essere condotto al plotone d'esecuzione, lettere che solo "una grande anima e un grande soldato poteva compilare". (26 novembre 1946).

Generale P. [unintelligible]

**Asterischi teramani
Onoranze alla salma
di Renato Molinari**

TERAMO, 12

E' tornata a Teramo da Torino, scortata da prodi alpini, la salma dell'Avv. Renato Molinari, ucciso dai tedeschi a Rivoli durante la guerra di liberazione.

Si sono celebrate solenni onoranze funebri, dopo la Messa nella Cattedrale, ove sono convenute larghe rappresentanze di tutti i ceti e dell'Esercito; le Associazioni Patriottiche, prime fra esse quelle dei Partigiani e dei Combattenti; il Clero, il Prefetto con le altre Autorità, il Foro, le Scuole, numerose signore e cittadini di ogni partito.

La salma, circondata da corone di fiori, è stata portata a braccia da giovani amici fin fuori la porta della Città ed è stata poi deposta nel carro funebre, diretto al Cimitero.

La tragica fine di Renato Molinari destò in tutta la cittadinanza profonda commozione, la quale si è rinnovata al ritorno delle sue spoglie perché il baldo combattente e martire era un patriota puro e sincero e di raro intelletto. Egli venne fanciullo a Teramo, condottovi dal padre Capo Istituto, e sempre conservò la bontà dell'adolescenza. Avendo creduto, illudendosi, alle promesse del Fascismo, si gettò nelle prime file di quel partito, ma se ne allontanò disgustato appena si accorse del suo errore, e dei malefici dei gerarchi predoni, e ciò scrisse al «duce», come l'ha scritto nel suo testamento, che è una mirabile pagina di fede. Renato Molinari ha lasciato pagine di storia e di poesia, le quali resteranno insegnamento di pensiero e di azione ai giovani, ma sopra tutto lascia un esempio di vita, tutta spesa a vantaggio della Patria nella perfetta coerenza, appunto, del suo pensiero con la sua azione.

Cap. Molinari: articoli giornali; assegnazione Medaglia al V.M. e ritorno salma

da documenti originali in possesso dei famigliari